RESOCONTO SOMMARIO

210.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge di conversione:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento)	3
(Trasmissione dal Senato)	3
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695)	4
Presidente	4, 5
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	5
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	5
Spaventa Luigi, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*	4
Tabacci Bruno (gruppo DC), *Relatore*	4
In morte di tre militari italiani caduti in Somalia:	
Presidente	5
Interrogazioni urgenti sugli sviluppi della situazione in Somalia e sull'uccisione di militari italiani (Svolgimento):	
Presidente	10, 11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Andreatta Beniamino, *Ministro degli affari esteri* 6
Bertezzolo Paolo (gruppo Movimento per la democrazia: la Rete) 9
Bonino Emma (gruppo federalista europeo) 10
Cariglia Antonio (gruppo PSDI) 10
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) 10
Folena Pietro (gruppo PDS) 9
Fragassi Riccardo (gruppo lega nord) 8
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale) 10
Intini Ugo (gruppo PSI) 11
Patuelli Antonio, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) 9
Russo Spena Giovanni (gruppo rifondazione comunista) 8
Savio Gastone (gruppo DC) 11

Missioni 3

Sull'ordine dei lavori:

Presidente 3, 11

Ordine del giorno della seduta di domani ... 12

La seduta comincia alle 17.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 giugno 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Giorgio Carta, Cresco, d'Aquino, de Luca, Gorgoni, Iotti, Lo Porto, Rocchetta, Silvestri e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE informa di avere, nella stessa giornata di venerdì scorso, richiesto al Governo di fornire nella prima seduta utile una informativa sui gravi fatti di Somalia, nel corso dei quali sono caduti i militari Pasquale Baccaro, Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi e sono rimasti feriti numerosi altri italiani impegnati nella forza multinazionale di pace in Somalia.

Il ministro degli esteri, affiancato dal sottosegretario di Stato per la difesa, risponderà pertanto oggi stesso, intorno alle 18, alle interrogazioni urgenti presentate sull'argomento.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 2 luglio 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1254. — « *Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM* » *(approvato dal Senato)* (2872).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della IV, della VI e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 8 luglio 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 1° luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, si augura che il Governo, nella sua replica, chiarisca la sua posizione in particolare con riguardo all'accordo tra il provvedimento in esame ed il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria: la massima chiarezza delle scelte di politica economica e finanziaria è necessaria per recuperare fiducia nel paese ed a livello internazionale. Il decreto-legge n. 155 del 1993, considerato isolatamente, non può che suscitare una serie di riserve, nonostante i miglioramenti apportati dalla Commissione. Auspicherebbe vi fossero le condizioni per migliorare ulteriormente alcuni punti, come l'articolo 6 in materia di indennità per i dipendenti di ambasciate e consolati o gli stanziamenti per Roma capitale.

L'estensione del sistema di tesoreria unica ad enti prima eslcusi comporta una remunerazione assai più alta della media degli investimenti oggi compiuti da tali enti. Questo tema, così come il taglio di alcuni trasferimenti agli enti locali, è stato eccessivamente enfatizzato.

Se alcuni emendamenti meritano considerazione, la gran parte sono del tutto privi di copertura finanziaria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, esprime al relatore e alla Commissione il ringraziamento del Governo per il lavoro svolto, cui l'esecutivo ha inteso concorrere con ampia disponibilità.

Il prestito contratto nello scorso febbraio con la Comunità economica europea condiziona l'erogazione delle ultime tre rate all'adozione di determinate misure e al conseguimento di precisi obiettivi economico-finanziari. Le recenti verifiche hanno evidenziato uno scostamento rispetto a tali obiettivi a causa di sopravvenuti impegni non previsti e alla sovrastima di talune entrate o tagli di spesa nella manovra finanziaria per il 1993. Ciò poteva compromettere l'erogazione della seconda rata, con il rischio di un ulteriore danno per l'aumento dei tassi di interesse.

Il provvedimento non incide negativamente sulle finanze degli enti locali: i tagli previsti saranno compensati dal gettito dell'ICI. La misura assunta nei confronti degli enti di previdenza ha carattere assolutamente transitorio e non riguarda, né riguarderà in futuro, i fondi integrativi di previdenza.

Il rinvio della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria – che il Governo intende sottoporre alle Camere entro la fine di questa o l'inizio della prossima settimana – è dovuto alla necessità di verificare le stime del gettito dei nuovi tributi e delle altre misure adottate quest'anno per la prima volta. L'entità della manovra che il Governo elaborerà di conseguenza sarà parametrata ai dati così stimati.

L'anticipazione di talune misure rispetto alla presentazione dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria è stata decisa per evitare di farne pesare tutta la massa sulla manovra per il 1994, aggravandoli nella portata in conseguenza della dilazione che si sarebbe verificata.

Fa presente che lo svuotamento del provvedimento in esame che conseguirebbe dall'approvazione dei numerosi emendamenti privi di copertura finanziaria avrebbe rilevanti conseguenze negative sulla manovra di bilancio. Per questo, su incarico del Presidente del Consiglio dei ministri ed a nome del Governo, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2695, nel testo della Commissione.

PRESIDENTE, poiché il Governo ha posto, prima che si passi all'esame del-

l'articolo unico del disegno di legge di conversione ed ai relativi emendamenti, la questione di fiducia sul mantenimento dello stesso articolo, avverte che la discussione proseguirà ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, come interpretato, su conforme parere della Giunta per il regolamento, nella seduta del 23 gennaio 1980 e costantemente applicato in numerosi casi successivi.

Pertanto potranno intervenire una sola volta per non più di trenta minuti i presentatori degli emendamenti, prima di procedere alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Tale votazione, previe dichiarazioni di voto, non potrà avere luogo, salvo diverso accordo tra i gruppi, prima di ventiquattro ore.

Avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 19,30 e valuterà le conseguenze sul calendario dei lavori della posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime la protesta dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale per la posizione della questione di fiducia. Ancora una volta, il Parlamento è posto nell'impossibilità di apportare le opportune modificazioni ad un provvedimento che desta profonde perplessità, specie in ordine alle disposizioni sulle tariffe postali, che rischiano di strangolare buona parte dell'editoria, e sui depositi in tesoreria di quote delle disponibilità degli enti previdenziali, nonostante le rassicuranti dichiarazioni testé rese dal ministro a quest'ultimo riguardo.

La decisione del Governo si è resa evidentemente necessaria per fronteggiare la debolezza e la frantumazione della maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

MILZIADE CAPRILI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, esprime ferma critica per la sostanza delle dichiarazioni del ministro Spaventa. Il Governo intende far approvare questa « manovrina » nella sua attuale formulazione perché funzionale alla sua politica economica, e dunque ritiene necessario porre la questione di fiducia.

Non si può affermare però che il Parlamento non deve apportare modifiche al provvedimento, poiché in tal modo si finirebbe per vanificare la funzione stessa delle Assemblee parlamentari.

Coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza – che ribadirà in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo – che il Governo riferisca alla Camera, entro il 22 luglio prossimo, in merito al recente accordo sul costo del lavoro: né una semplice informazione pare sufficiente, atteso che questo tipo di accordo si interseca con varie questioni che sono già da tempo all'esame del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni svolte, ribadendo peraltro che tali questioni saranno esaminate nella Conferenza dei Presidenti di gruppo.

In quella sede potrà essere egualmente delibata anche la richiesta avanzata dall'onorevole Caprili.

Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

In morte di tre militari italiani caduti in Somalia.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo)* pronunzia le seguenti parole:

È con senso di commossa e profonda partecipazione che esprimo il cordoglio della Camera per la tragica perdita di vite italiane – tre giovani militari – nell'agguato ordito venerdì scorso a Mogadiscio contro nostri reparti della forza multinazionale di pace in Somalia.

Abbiamo già espresso questo cordoglio, sicuramente condiviso da tutti i membri della nostra Assemblea, ai fami-

liari – così compostamente raccolti nel loro atroce dolore – e intendiamo ora rendere riconoscente omaggio al sacrificio dei caduti – Paquale Baccaro, di 21 anni; Andrea Millevoi, di 21 anni; Stefano Paolicchi, di 30 anni – per il contributo che anche nella consapevolezza dei rischi più gravi essi hanno voluto recare, in nome dell'Italia e della comunità internazionale, a una causa umanitaria e di pace.

Consentitemi di rivolgere anche il più vivo augurio di pronto ristabilimento ai militari feriti e di rinnovare il nostro impegno di solidarietà con le forze armate italiane e con i contingenti che le rappresentano in questa e nelle altre missioni delle Nazioni Unite *(La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria dei militari italiani caduti in Somalia).*

Svolgimento di interrogazioni urgenti sugli sviluppi della situazione in Somalia e sull'uccisione di militari italiani.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro degli affari esteri*, risponde, per la parte di sua competenza, alle interrogazioni Fragassi n. 3-01148, Magri Lucio n. 3-01149, Folena n. 3-01150, Bertezzolo n. 3-01151, Bonino n. 3-01152, Cariglia n. 3-01153, Melillo n. 3-01154, Fini n. 3-01155, Castagnetti Guglielmo n. 3-01156, Intini n. 3-01157, Rutelli n. 3-01158 e Bianco Gerardo n. 3-01159 *(vedi l'allegato A)*, non iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo riconosce l'urgenza.

Osserva che il Parlamento costituisce la sede naturale per valutare le implicazioni di quanto avvenuto in Somalia, con la morte di tre militari e il ferimento di ventidue altri, ma anche per rendere omaggio alla memoria delle vittime e per esprimere cordoglio e solidarietà alle famiglie.

Questi fatti suscitano sconcerto e preoccupazione. Le Nazioni Unite, infatti, per la prima volta, si trovano impegnate in un'azione non di mantenimento ma di ristabilimento della pace. Il mandato del Consiglio di sicurezza prevede, accanto a compiti di assistenza umanitaria, un'opera di disarmo delle bande armate. Nello svolgimento di tale compito, fatti oggetto di un proditorio attacco sono caduti i tre militari italiani; non certo nel corso di un'azione di guerra, dunque, bensì di un'operazione di pace.

Avviene nell'attuale fase storica che si verifichi la necessità di un intervento militare per assicurare il compimento di missioni umanitarie. Ciò comporta gravi rischi per quanti partecipano a tali azioni: va dato riconoscimento – abbandonando ogni forzatura polemica – del pericoloso impegno dei militari italiani operanti sulle difficili frontiere della pace.

All'elevato impegno dell'Italia nella situazione somala deve corrispondere – ferma l'esigenza dell'unità di comando – un adeguato coinvolgimento nell'adozione delle scelte, cui i responsabili militari italiani possono recare l'apporto della loro intelligenza e professionalità. Per questo il Governo si è fermamente impegnato presso il Segretario generale dell'ONU e il Segretario di Stato americano affinché all'Italia venga assicurato un più adeguato coinvolgimento nella conduzione delle operazioni in Somalia. L'Italia non persegue colà propri obiettivi, ma intende concorrere pienamente all'attuazione dell'indirizzo internazionale. In particolare dal secondo tra i due interlocutori è stata espressa ampia disponibilità.

È stato posto in essere un meccanismo di consultazione fra i sette principali Stati partecipanti all'UNOSOM. Nella prima riunione che si terrà l'8 luglio, il Governo esprimerà con franchezza le proprie valutazioni sulle possibilità di una soluzione politica negoziata della vicenda somala, senza la quale l'intervento militare sarebbe vano.

A questo fine l'Italia ha operato costantemente a livello diplomatico e con la condotta dei responsabili militari *in loco*. Particolare rilevanza in tal senso hanno gli interventi umanitari e di cooperazione, caratterizzati da imparzialità ed equidistanza fra le componenti della realtà somala. L'intento di tale attività – condotta in accordo con le Nazioni Unite – è stato quello di creare condizioni di

fiducia (mantenutesi fino all'inqualificabile eccidio dei caschi blu pakistani ad opera di soggetti appartenenti alle milizie del generale Aidid); in tale opera si è distinto particolarmente per sensibilità ed equilibrio il contingente militare italiano. Malgrado i recenti episodi di violenza, la situazione generale dell'ordine pubblico è palesemente migliorata dall'inizio dell'operazione umanitaria.

È ora vieppiù necessario perseguire un disegno di riconciliazione che veda impegnate tutte le parti in conflitto; a questo fine deve operare la forza di pace delle Nazioni Unite, e in tal senso si è impegnata la delegazione italiana, riuscendo a creare un utile canale di comunicazione tra il comando UNOSOM e le varie fazioni.

Il sacrificio dei militari caduti deve confermare nell'impegno assunto per il ristabilimento della pace in Somalia. In questa difficile fase della storia l'Italia, come tutti i paesi, deve decidere il suo ruolo nel mondo, il suo contributo alla costruzione di nuovi scenari di pace e di giustizia.

La partecipazione alle iniziative internazionali comporta certamente rischi e possibilità di dolorose perdite: tuttavia, il sottrarsi dell'Italia all'impegno nell'UNOSOM nuocerebbe gravemente all'autorevolezza delle Nazioni Unite e arrecherebbe un danno forse irreparabile all'operazione in corso· ritiene che nessuna parte politica possa proporsi un tale scopo.

Occorre quindi, accanto all'espressione del cordoglio per la morte dei militari caduti, una rinnovata consapevolezza di esser parte costituente la coscienza della collettività internazionale *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI).*

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, nell'avvertire che l'assenza del ministro Fabbri dal dibattito è dovuta a ragioni di salute, ripercorre i fatti accaduti a Mogadiscio il giorno 2 luglio scorso, nell'ambito di una normale operazione di rastrellamento ad opera del contingente italiano, che avveniva all'inizio in modo incruento per poi dar luogo ad alcune reazioni violente della popolazione, cui seguivano anche azioni armate. Veniva quindi ordinato dal generale Loi il ripiegamento delle forze impegnate, essendo costretto a disporre anche interventi armati per l'apertura di varchi nelle barricate e l'utilizzo di elicotteri. Seguiva la richiesta di intervento della forza di reazione rapida USA, con la sua componente aerea e terrestre.

Oltre ai tre morti già ricordati, si registravano tra le forze italiane 22 feriti; sono stati inoltre colpiti alcuni mezzi pesanti.

Fa presente che ai congiunti dei militari italiani caduti nell'operazione spetta un risarcimento, a carico dell'assicurazione stipulata in occasione della missione, di una somma pari a 10 volte lo stipendio annuo lordo, commisurato al grado ricoperto, oltre alla speciale elargizione a favore dei caduti in servizio ed all'eventuale erogazione di una pensione privilegiata.

Un risarcimento è previsto anche per i feriti, anch'essi coperti da assicurazione, variabile a seconda della categoria di invalidità e del grado ricoperto; alternativamente può essere ad essi attribuito un indennizzo, secondo le regole generali; nonché l'eventuale pensione privilegiata.

Occorre ora avviare una riflessione sulla presenza italiana in Somalia: la partecipazione all'operazione UNOSOM dimostrava la volontà di partecipare ad una missione umanitaria, che potesse portare la Somalia, attraverso il disarmo delle fazioni in lotta, alla totale pacificazione e al ripristino dello Stato.

L'intervento si è reso necessario per evitare lo sterminio di un popolo, ed ha permesso la distribuzione di cibo e beni di prima necessità, ciò che già di per sé ha reso nobile il sacrificio di coloro che hanno perso la vita in tali operazioni.

Il contingente italiano si è dimostrato pienamente all'altezza della missione e la sua professionalità è stata riconosciuta anche in sede internazionale, con l'attribuzione di rilevanti responsabilità nel controllo della città di Mogadiscio. È

però necessaria una maggiore collegialità nella fissazione delle strategie del contingente ONU e la partecipazione di un ufficiale italiano alle decisioni del comando ed alla pianificazione delle operazioni dell'UNOSOM.

Già da qualche tempo, in particolare dall'eccidio dei militari pakistani, si è resa evidente la sempre crescente complessità dell'operazione: ricorda che l'esigenza di una iniziativa politica che tenesse conto delle divisioni in *clan* del paese era già stata rappresentata dal ministro Fabbri in occasione del suo viaggio in Somalia.

L'Italia ha rivendicato più volte la partecipazione alle decisioni del comando UNOSOM, anche tenuto conto della necessaria interazione tra le unità dei diversi paesi presenti in Somalia e dalla elevata mobilità che ne contraddistingue l'azione; sottolinea peraltro come sia stato disposto l'invio in Somalia di unità ben addestrate e armate, con adeguato supporto di mezzi corazzati ed elicotteristici.

Ribadisce che il perseguimento della conciliazione politica nazionale in Somalia e la distribuzione degli aiuti umanitari costituiscono fini primari dell'intervento in Somalia: le azioni armate sono strumentali a questi fini.

Occorre ora una riflessione in sede ONU sulla collegialità del comando e sui problemi che la missione presenta. Purtroppo all'inizio dell'intervento non è stata intrapresa una decisa opera di disarmo delle fazioni locali in lotta: ora è indispensabile procedere a tale opera, con una verifica ed una revisione delle modalità di azione della missione, onde evitarne il fallimento. Auspica pertanto che siano accolte queste indicazioni in sede ONU, non certo per un malinteso senso di prestigio nazionale ma per la proficuità dell'azione.

L'impegno italiano per la ricostituzione dello Stato somalo non può esser scosso ora dai tragici avvenimenti di venerdì scorso. Il paese saprà reagire adeguatamente alla tragedia: intende a questo proposito ringraziare le forze armate italiane ed i cittadini che hanno partecipato al cordoglio, dimostrando fiducia nell'operato del contingente: questa è la migliore premessa per un rinnovato impegno italiano in quella terra *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSDI).*

RICCARDO FRAGASSI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01148, si dichiara non soddisfatto per la risposta del Governo.

La missione in Somalia non sembra avere basi adeguate, in primo luogo per la sua mancata copertura finanziaria. Essa, inoltre, fu approvata per il suo carattere specificamente umanitario, che è andato via via attenuandosi.

La volontà dell'ONU sembra essere oggi quella dell'unica superpotenza esistente, gli Stati Uniti d'America. Ciò comporta che i militari italiani muoiono per decisioni prese da altri. È inoltre una criminale leggerezza l'invio in zone ad alto rischio di militari di leva con pochi mesi di addestramento.

Il gruppo della lega nord chiede che il Governo adotti un nuovo provvedimento che, assicurando adeguata copertura finanziaria, specifichi il carattere di polizia internazionale della missione militare.

Su di esso il gruppo della lega nord si riserva di esprimersi dopo averne valutato il contenuto: intanto occorre assumere piena responsabilità di quanto sta avvenendo in Somalia.

GIOVANNI RUSSO SPENA, replicando per l'interrogazione Magri Lucio n. 3-01149, esprime in primo luogo solidarietà alle famiglie di vittime purtroppo inutili, non meno delle decine di morti somali. Il così detto soccorso umanitario dell'ONU ha già più volte evidenziato la sua pericolosità e il suo facile trasformarsi in occupazione militare. Chiede pertanto il ritiro immediato, anche unilaterale, del contingente italiano affinché sia ripristinata la legalità costituzionale e iniziative umanitarie non diano più il pretesto ad atti di guerra e di neo-imperialismo.

Il servilismo verso gli Stati Uniti deve avere un limite, e la politica estera non può essere intesa come presenzialismo. L'Italia non deve rivendicare maggiori poteri decisionali, bensì la fine di tutte le iniziative armate dell'ONU. È all'Organizzazione per l'unità africana che va affidato il compito di comporre i difficili rapporti tra le fazioni e gli interessi in lotta.

PIETRO FOLENA, replicando per la sua interrogazione n. 3-01150, si associa, a nome del gruppo del PDS, al cordoglio espresso dalla Presidenza alle famiglie dei caduti e alla solidarietà per le forze armate.

L'ONU ha posto in gioco, in Somalia, una rilevante parte della propria credibilità, con una importante azione di ristabilimento della pace, che ha visto tuttavia una troppo moderata attenzione per l'iniziativa diplomatica. L'Italia, in tale operazione, può assumere un ruolo assai importante, non solo per le dimensioni del proprio contingente militare, ma anche per la sensibilità derivante dalla consapevolezza di aver forse contribuito a creare la crisi che la Somalia sta vivendo.

Il gruppo del PDS è contrario al ritiro del contingente italiano, poiché il fallimento della missione UNOSOM comporterebbe la ripresa del genocidio. Occorre tuttavia porre alcune condizioni politiche per la prosecuzione dell'intervento: l'iniziativa dell'ONU deve tendere al ristabilimento del dialogo; il disarmo delle fazioni non deve avvenire con il bombardamento di depositi di armi siti in zone abitate; al primo posto dev'essere messo l'impegno per la tutela e l'aiuto alle popolazioni civili, anche attraverso interventi di cooperazione, la cui copertura finanziaria deve essere assicurata.

Nel comando delle forze dell'ONU devono cessare l'improvvisazione ed azioni unilaterali da parte dei singoli contingenti partecipanti, per dar luogo alla realizzazione di una vera operazione di pace con la costituzione di un vero e proprio esercito delle Nazioni Unite *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PAOLO BERTEZZOLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01151, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo.

Si è di fronte a morti prevedibili: l'Italia non doveva andare in Somalia con un contingente militare dopo aver sostenuto il regime di Siad Barre.

Il Parlamento, inoltre, aveva autorizzato una missione umanitaria: e ora il Governo dice che l'Italia è in Somalia per disarmare le parti in conflitto e per ricostruire lo Stato. Il Parlamento è stato così scavalcato e messo di fronte al fatto compiuto, a un'azione di guerra in violazione dell'articolo 11 della Costituzione *(Commenti del deputato Gerardo Bianco)*.

Per dare reale attuazione a questa disposizione costituzionale occorre ritirare il contingente italiano in Somalia, tra l'altro in grave difficoltà sotto il profilo militare. A questo ritiro deve accompagnarsi un'azione forte per una piena attuazione dell'articolo 43 dello Statuto dell'ONU.

Il Parlamento deve altresì essere protagonista di un approfondito dibattito di politica estera, affinché essa risponda finalmente in modo pieno allo spirito della Carta costituzionale *(Applausi)*.

ALFONSO PECORARO SCANIO, replicando per l'interrogazione Rutelli n. 3-01158, nell'associarsi alle espressioni di cordoglio formulate, si dichiara sostanzialmente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, che ha tenuto conto della sola richiesta relativa ai provvedimenti che il Governo intende assumere in sede ONU per garantire un ruolo adeguato dell'Italia nella direzione del contingente UNOSOM.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

È evidente che occorre un impegno diretto a consentire una modifica sostanziale dell'impiego delle forze ONU, per garantire che l'intervento internazionale sia riportato alla sua finalità originaria,

cioè il sostegno umanitario alle popolazioni. Se dovesse mancare un impegno in tal senso da parte del Governo italiano, il gruppo dei verdi – che pure condivide la presenza italiana in Somalia – chiederà la sostituzione dei contingenti militari con interventi tecnici.

Occorre inoltre fornire adeguate garanzie all'azione di associazioni ed organizzazioni non governative.

Non si è finora assicurata un'azione di polizia internazionale, sotto il diretto comando dell'ONU, ma si è assistito ad una mera somma di interventi ispirati a logiche militari.

EMMA BONINO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01152, osserva che il costo delle tre vite umane è stato drammatico ma ineluttabile; è anche il tragico prezzo della troppo lunga indecisione passata. Si è ormai perso di vista il contesto reale delle vicende somale: dimenticando gli orrori e la fame patiti da quella gente prima che si intervenisse, l'intervento appare un atto perfido.

Ella è invece favorevole, ma non la convince la richiesta di maggior coinvolgimento decisionale del contingente italiano; si scambia poi il dialogo – sempre necessario – con le trattative con i « signori della guerra », laddove si sarebbe dovuto provvedere fin dall'inizio al loro disarmo.

Occorre dare piena attuazione all'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite. Le missioni di *peace keeping* sono grandemente aumentate negli ultimi anni, fino a diventare un dato strutturale dell'ONU: ciò richiede una riflessione di fondo per adeguare la normativa e l'organizzazione degli interventi *(Applausi)*.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01156, esprime la solidarietà del gruppo repubblicano alle famiglie dei caduti ed alle forze armate italiane. Dichiara soddisfazione per la risposta del Governo, considerando l'esigenza che la missione umanitaria in Somalia, congiuntamente con l'intervento militare per il disarmo delle bande imperversanti nel paese, possa giungere a compimento. Sarebbe ipocrisia ritenere l'iniziativa umanitaria possibile senza l'apporto militare, pure con tutti i rischi cui l'azione dei contingenti impegnati colà si trova soggetta.

Concorda sull'esigenza di partecipazione italiana al comando della forza di pace: essa deve tuttavia fornire un contributo ad una maggiore efficienza delle operazioni, non certo mirare a un annacquamento della necessaria opzione militare in favore di presunte soluzioni più « umanitarie », magari in ossequio alle pretese di certo pacifismo.

ANTONIO CARIGLIA, replicando per la sua interrogazione n. 3-01153, concorda largamente con le dichiarazioni del ministro degli esteri Andreatta, un po' meno con quelle del sottosegretario di Stato per la difesa Patuelli; sottolinea infatti il rapporto complesso tra comando ONU e popolazioni locali che rende particolarmente difficile l'azione dei militari.

Il problema della sicurezza in alcune zone di crisi comporta rischi seri, anche il sacrificio di vite umane, per i paesi chiamati a dare un contributo alle azioni internazionali: si tratta però di sacrifici carichi di significato, perché votati alla causa della pace.

La politica italiana di allineamento all'azione dell'ONU è una direttrice obbligata; ogni altra soluzione significherebbe acquiescenza all'egemonia di una potenza e questo è inaccettabile.

Peraltro sembrano permanere alcune incertezze sullo scopo dell'azione del contingente ONU: in proposito non si può prescindere dalla priorità dell'obiettivo del disarmo, premessa necessaria alla pacificazione del Corno d'Africa.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Melillo; si intende che abbia rinunziato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01154.

MAURIZIO GASPARRI, replicando per l'interrogazione Fini n. 3-01155, rinnova il cordoglio del gruppo del MSI-destra

nazionale ai familiari delle vittime ed alle forze armate.

La missione in Somalia non può essere interrotta: l'Italia ha il dovere di restare, ma anche il diritto di contare. L'Italia può svolgere un ruolo positivo in quel paese a cui è legata da importanti legami storici, peraltro recentemente scalfiti dal comportamento di alcuni Governi.

L'Italia deve svolgere un importante ruolo a livello internazionale, riproponendo, ad esempio, in sede ONU, la questione dei mandati fiduciari, e chiedendo un seggio nel Consiglio di sicurezza.

Occorre inoltre dotarsi di forze armate adeguate: ed è ben grave che, all'indomani dei fatti di Mogadiscio, il Parlamento stia per riprendere l'esame delle proposte di legge in materia di obiezione di coscienza *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

UGO INTINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01157, si associa alle espressioni di cordoglio e condivide le valutazioni espresse dal Governo. Lo preoccupano certe carenze che l'operazione in Somalia ha evidenziato, soprattutto da parte degli Stati Uniti. È stato forse sottovalutato il versante politico, o l'assoluta imparzialità che la natura tribale dei conflitti imponeva.

Lascia altresì amareggiati lo scarso ruolo attribuito al contingente italiano ed allarma la generale inadeguatezza delle Nazioni Unite nel mondo moderno, ove ad un equilibrio multipolare se ne è sostituito uno unipolare che fa capo agli Stati Uniti, postisi alla guida dell'ONU.

Una situazione internazionale così difficile accresce le responsabilità dell'Italia che deve dunque dotarsi di un Governo forte e deciso in materia di politica estera e su tutti i problemi più gravi. Probabilmente è necessario un compromesso democratico tra area PDS, liberaldemocratica, liberalsocialista e democristiana, tra le forze cioè che hanno fondato la prima Repubblica *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

GASTONE SAVIO, replicando per l'interrogazione Bianco Gerardo n. 3-01159, si associa al cordoglio e alla solidarietà espressi alle famiglie dei caduti e ai feriti dalla Presidenza e dal Governo, della cui risposta si dichiara soddisfatto nell'auspicio che la necessaria azione militare possa presto cedere il passo al dialogo pacifico, con il concorso dell'ONU.

Non è pensabile in questo momento, di fronte ai drammatici bisogni del popolo somalo, il ritiro del contingente italiano. Fondamentale è oggi invece stroncare il brigantaggio armato che opprime le popolazioni civili.

La professionalità e l'impegno dei militari italiani presenti in Somalia esige peraltro il loro pieno coinvolgimento nel comando delle forze ONU, cui possono offrire efficaci contributi per le capacità militari e umane dimostrate.

Si manifesta ora l'esigenza di costituire un apposito fondo per le missioni militari, che si mostrano necessarie per assicurare la realizzazione degli interventi di cooperazione.

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,10.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica che, in base alle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, domani mattina si svolgeranno gli interventi sugli emendamenti relativi al disegno di legge di conversione n. 2695 nonché le discussioni di cui ai successivi punti dell'ordine del giorno della seduta odierna. Si passerà poi, con inizio tra le 15 e le 15,30, alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo. La relativa votazione per appello nominale inizierà intorno alle 17,30. Sempre nella giornata di domani, dopo la votazione finale del dise-

gno di legge di conversione n. 2695, si procederà alle votazioni relative agli altri provvedimenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 luglio 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).
— *Relatore:* Tabacci.
— *(Relazione orale).*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1277. — Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze *(Approvato dal Senato)* (2768).
— *Relatore:* Passigli.
— *(Relazione orale).*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1299. — Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1993, n. 186, recante differimento dei termini per gli adempimenti tributari a favore dei soggetti colpiti dagli eventi criminosi di Roma e di Firenze *(Approvato dal Senato)* (2812).
— *Relatore:* Lucarelli.
— *(Relazione orale).*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

CARIGLIA ed altri; MATTIOLI ed altri; ELIO VITO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; LIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (660-1107-1334-2080-2356-2358).
— *Relatore:* Ciaffi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).
— *Relatore:* Aliverti.

La seduta termina alle 20,15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 22,40.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-210
Lire 1000